

P. PENTA E A. D.

SOPRA UN CASO  
D'INVERSIONE SESSUALE  
IN DONNA EPILETTICA

ESTRATTO DAL FASCICOLO N. 3  
*del 1 Febbraio 1896*  
DALL'ARCHIVIO DELLE PSICOPATIE SESSUALI

BIBLIOTECA  
PROVINCIALE

E

XLVII

31 21)

BENEVENTO

ROMA  
F. LLI CAPACCINI, EDITORI  
1896

P. PENTA e A. d'URSO. — *Sopra un caso d'inversione sessuale in donna epilettica.*

A. V., di A., da Napoli, è una giovane ventiduenne, nubile, ed appartenente a distinta famiglia. Presenta gravi dati di ereditarietà psicopatica, sia in linea ascendente, che collaterale. L'avo paterno morì apoplettico; due zii materni furono alienati di mente; tre zie paterne si spensero per tubercolosi polmonare; i genitori sono viventi e sani; una sorella soffre d'intense cefalee ricorrenti nelle fasi mestruali; un fratello è imbecille e libertino.

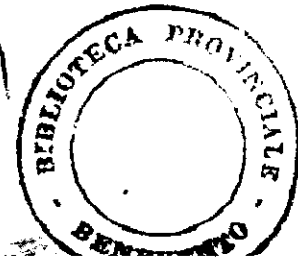
La inferma è giovane di bello aspetto, e, tranne una certa tendenza alla pinguedine ed una fronte un po' bassa e stretta, non presenta altre rilevabili stigmate antropologiche degenerative.

Fin dall'epoca della dentizione andò soggetta ad accessi convulsivi, i quali, col passar degli anni, assunsero il carattere di vere convulsioni epilettiche; (grido iniziale, perdita completa della coscienza, contrazioni tonico-cloniche, perdita involontaria di urina e di feci, ecc., ecc.). Più tardi le convulsioni vennero sostituite di tanto in tanto da semplici forme di vertigini e di assenze. La A. V. menstruò a tredici anni; presentò deficiente sviluppo dei poteri intellettivi, e, fin dalla piccola età, ebbe eccessiva proclività a trastullarsi con fanciulle, più che con fanciulli, la cui compagnia sempre evitava, asserendo di averne paura.

BIBLIOTECA PROVINCIALE BENEVENTO

INVENTARIO N. \_\_\_\_\_

37897



All'età di nove anni, si sentì presa d'amore per una sua coetanea, che conobbe a scuola. Divenne triste ed irritabile, evitava le altre compagne, e non ritornava allegra, se non quando si trovava presso la sua diletta L..., che copriva continuamente di baci e di carezze. La morte di questa amata l'accorò al punto che non volle più recarsi a scuola; si chiuse in casa, ed evitò persino di parlare ai genitori, rifiutando ostinatamente il cibo per più giorni.

Dopo quattro anni, dimentica completamente di questo suo primo amore, si accende di viva passione per una signorina che abitava a lei dirimpetto. Da quel momento tutti i suoi pensieri, le sue premure e le sue preoccupazioni sono rivolte all'obbietto amato; trascura le domestiche faccende, disprezza tutte le altre amiche, e non si dichiara felice se non quando si trova accanto all'angelo de' suoi sogni, cui prodiga continue carezze e calde proferte di amore. Nè si contenta di vederla ed abbracciarla; le scrive ogni giorno lettere traboccanti di affetto, e, giurandole eterno amore, le impone di serbare esclusivamente per lei ogni tenerezza, dichiarandosi, più che mai gelosa dell'essere che ama sopra ogni cosa.

Quale sia l'indole e la natura dell'amore, che la V... nutre per la sua amica, appare evidentemente da una delle sue lettere, di cui trascriviamo alcuni brani.

« Adorata M..., se tu sapessi quanto ho pianto stamattina!  
« Ieri al giorno non ti avrei voluto mai lasciare: mi sembravi più  
« bella e dolce del solito. Quanto volentieri avrei seguitato a bac-  
« ciarti le guance e le mani, se tu non fossi stata tanto crudele  
« di andartene. Io ti sogno sempre, angelo mio! Stanotte anche ti  
« ho sognato, mi sei apparsa tutta raggianti e mi è sembrato  
« che tu venivi vicino a me, ma sdegnata ti sei negata di abbrac-  
« ciarmi, quando io fremente implorava un tuo bacio. Ohime! co-  
« m'è vero che i sogni dicono molto, io per me ci credo. . . . .  
« Ti scrivo per farti sapere che finalmente è venuto a casa quel  
« tal barone N... che dicono che mi fa la corte, e che vorrebbero  
« farmi sposare; com'è brutto con quella barba! È inutile, cara  
« mia; non vogliono capire che mi fa schifo come tutti gli altri  
« uomini . . . . .  
« Si è dato mai il caso che si sono sposate due donne? Oh che

« bella cosa sarebbe se potessimo vivere tutte e due insieme eter-  
« namente! Come vorrei adorarti ed involinare tutti i tuoi pen-  
« sieri e trasfondere tutta me stessa in te. Ma tu sei cattiva e mi  
« eviti non volendo corrispondere al mio amore. Verrai venerdì?  
« Vieni, se no mi renderai infelice per un'altra settimana. Ti amo,  
« ti amo, ti amo!! Tua per la vita A...

La ripugnanza per le persone dell'altro sesso, cui accenna la V..., in questa ed in altre lettere, rivestiva in lei la forma di una vera *fobia*. Com'ella etessa per lo più confessava, evitava di dare la mano o di avere un qualsiasi contatto con un uomo, specialmente se giovane; e quando era costretta, suo malgrado, a farlo, si affrettava subito dopo a lavarsi le mani, come se l'uomo vi avesse lasciata una impronta schifosa, e come se anche il semplice contatto delle mani la profanasse o la insudiciasse.

Abbandonata ad un tratto da quella signorina, alla quale le sue continue carezze cominciavano a riuscire di non poca molestia, la inferma diviene melanconica ed annuncia idee persecutorie; si crede odiata dai genitori, i quali hanno tutte le preferenze per l'altra sorella, e per lei invece solo noncuranza; si crede bistrattata e derisa da tutte le amiche. E non potendo in questo tempo sfogare il suo morboso sentimento, chiede ed ottiene dai suoi di studiare musica. È il piano allora che forma l'obbiettivo principale, verso cui si polarizza la mente della povera inferma, la quale, con un entusiasmo straordinario non disgiunto da vero automatismo, vi si dedica per ben nove ore al giorno, rifacendo da capo le stesse scale e le stesse suonate. Ma la cosa non durò a lungo; un obbietto inanimato non poteva bastare alla V...; ed allora la morbosa tendenza affettiva omosessuale si ridesta, ed alla prima donna che incontra la V... profferisce tutto l'ardente amor suo.

Questa volta la vittima delle sue erotiche persecuzioni è una signora; ma ciò per lei non vuol dir nulla; pretenderebbe sostituirsi nell'affetto, al marito di lei; e, visto che non può riuscirvi, si accontenta di sole corrispondenze epistolari.

Tale amore ha la stessa sorte dei precedenti, giacchè la V..., a capo d'un anno, è già presa da passione per un'altra giovane, a cui scrive:

« Amata mia C...,

« Il Signore mi vuole a forza castigare in tutti i modi. Non  
« so che cosa ho fatto per meritare il suo castigo. Ci voleva ora il  
« morbillo di M... per non farmi venire da voi. Mammà ha paura  
« che io m'immischio, perciò non mi fa uscire. Ciò mi mette al  
« colmo della disperazione. Come debbo fare per vedervi ed inebriarmi  
« dei vostri sguardi? Per carità, affuciatevi qualche volta nella  
« giornata, fate che io vi veda, almeno da lontano. . . . .

« Ripenso continuamente a quelle parole che mi diceste, che  
« fra donne non può esistere che amicizia, e non so con qual cuore  
« vi fidaste pronunziarle. Che cosa è se non amore quello che io  
« sento per voi? Io non capisco come una donna può voler bene  
« ad un uomo senz'averne schifo; io per me detesto gli uomini, il  
« solo pensiero che un giorno o l'altro mi mariteranno, mi fa pio-  
« vere addosso il fuoco dell'inferno. Non so che cosa potrei dire  
« ad un essere che per me non ha nessuna attrattiva. Se voi foste  
« invece il mio idolo, il mio tutto, io mi sentirei l'essere più felice  
« di questa terra. . . . .

« Non mi fido di seguitare, il desiderio di stringervi al mio  
« seno e di baciare le vostre labbra adorate, mi toglie il respiro.  
« Amatemi, mia cara C..., se no mi fate detestare ogni cosa e  
« maledire il momento che sono venuta al mondo.

« Speriamo che M... si guarisca presto, affinchè io possa pas-  
« sare le mie giornate presso di voi, che siete l'angelo mio con-  
« solatore. Prendete mille bacioni ardenti dalla vostra affeziona-  
« tissima A ».

« D. S. — Torno a pregarvi per i capelli, mandatemeli al più  
« presto, affinchè io nelle ore di solitudine, tanto tristi per me,  
« potessi inebriarmi del loro profumo ».

Aveva appena raggiunto il suo acme questo nuovo amore, che  
già una novella passione più intensa e più svicerata per una cu-  
gina ad esso si sostituisce; e la V..., affatto dimentica di avere un  
giorno innanzi prodigate le sue tenerezze ad un'altra, si volge e  
si dedica ora tutta intera al nuovo oggetto delle sue aspirazioni.

E da questo amore passa, senza transizione, ad altri non  
meno intensi ed inconcludenti, rimanendo sempre nel puro campo  
di astrazion platonica.

Ecco il caso. Dobbiamo aggiungere che la V.... era per tutto il resto una giovinetta molto bene educata, ragionevole per quanto comportavano le condizioni di sua debolezza mentale già accennate, con completo sviluppo del sentimento del pudore, sino a non permettere che le amiche più intime sue potessero vederla nuda o potessero scorgere solo qualche parte del corpo scoperta, come il seno o le gambe, ecc.

Altre osservazioni più minute e più dirette non fu possibile raccogliere sulla persona della infelice, perchè ed ella stessa e i suoi genitori non l'avrebbero così facilmente permesso, offendendosi certo se anche a loro si fosse bene spiegato e la natura delle tendenze sessuali della figlia e magari lo scopo scientifico della ricerca.

Vittima del suo male, la V...., a 22 anni, morì in stato di morbo epilettico, e, di leggieri si comprende, non si potè fare l'autopsia.

La morte quindi troncò presto questa tela così interessante di amori, che si sarebbe allungata ancora per molto altro tempo.

Ed è interessante il caso per alcune considerazioni da farvi su.

Che negli epilettici si verificano frequentemente inversioni o perversioni sessuali è noto ormai dopo gli studii del *Lombroso*, del *Tarnowsky* e del *Kowalewsky* e dopo che è entrato nella coscienza comune che il sentimento sessuale nel suo sviluppo completo e regolare è il cardine della personalità psichica dello individuo, così che ogni profonda degenerazione psichica, come quella che suol produrre la epilessia precoce ereditaria, non solo altera, indebolisce, disordina le funzioni mentali, ma originariamente e primitivamente disturba anche il normale apparire degli istinti sessuali.

È certo un amore rudimentale e quasi indifferenziato questo della V...; di definito non vi è che l'odio, lo schifo per l'uomo, che assume però quasi una forma violenta e fobiaca, come si è detto, e che quindi in gran parte è legato al carattere epilettico della giovine donzella. Ma è un incube od una succube la V...? non si sa, nè si può dire o indovinare.

Ebbene, in molti invertiti maschi l'amore rimane anche precisamente in questi limiti indefiniti, ovvero sale appena i primi

gradini della più specificata esplicazione morbosa, e in questi casi l'individuo, dirimpetto all'altro dello stesso sesso, assume un atteggiamento psichico di protezione o di soggezione, il primo dei quali suolsi vedere nell'uomo normale riguardo alla donna, e il secondo nella donna dirimpetto all'uomo. E non si va più oltre. La maggiore esplicazione può portare al commercio carnale addirittura, ma questo è molto meno frequente, perchè la maggior parte degli invertiti non ci arriva, o, se ci arriva, lo fa molto tardi, spesso per compiacenza all'amato, o per la curiosità dei nuovi stimoli: e in questi casi, come il Moll (1) specialmente ha dimostrato, o l'individuo compie ambedue le parti od una sola e distinta, oppure successivamente, con individui diversi, l'una e l'altra.

Nel nostro caso invece l'amore non raggiungeva questi confini; era rimasto molto più in basso, appariva quindi meno morbosamente evoluto: e la V... ricercava al massimo il bacio, i capelli per sentirne il profumo; sognava appena di star vicino all'amata, di abbracciarla e di prodigarle delle carezze. Più che lo elemento fisico, quindi, l'elemento indifferenziato e quasi unico, come base dell'amore di lei, era essenzialmente psichico.

E in che si compendia questo elemento psichico? Possiamo desumerlo dalle lettere della V... È un sentimento di infinita ed indefinita dolcezza (*mi sembravi più bella e più dolce del solito*) che la invade al pensiero delle sue care, ed è un sentimento di adorazione e di culto in gran parte estetico accompagnandosi a quella dolcezza che vorrebbe durare eternamente, nella felicità di sentirsi trafusa nell'altro, formando quasi un essere solo.

Ebbene, questo elemento psichico, così spiegato, è frequente nei casi d'inversione sessuale, come è frequente negli amori omosessuali dei convittori. Aggiungeremo anzi che questo elemento psichico è il primo a presentarsi nella coscienza anche normalmente, appena con lo sviluppo della pubertà, nuovi stimoli si suscitano nell'organismo e nuovi sentimenti quindi e nuove rappresentazioni appaiono nell'individuo. L'amore generalmente comincia con questo sentimento indefinito di dolcezza, di piacere, con questo desiderio di adorazione, di culto, di bellezza nell'altro sesso, con

---

(1) *Les perversions de l'instinct génital*. Trad. fran. Paris 1893.

questa bramosia di trasfondersi tutto e di sentirsi una cosa sola con un altro essere. Ebbene, questo elemento psichico sembra elevatissimo ed invece è molto poco evoluto, abbastanza indifferenziato ed inferiore. Esso è un sentimento organico istintivo della nostra specie che ricorda da una parte il coniugamento dei prozoi e dall'altra la dolcezza del compiuto atto sessuale, la soddisfazione salutare che se ne prova dopo, il culto dei due esseri nell'atto dell'accoppiamento e subito prima e subito dopo, il desiderio ardente del possesso, della trasfusione quasi dell'uno essere nell'altro, che si cerca coll'abbracciamento, l'ammirazione estetica di certe forme e di certe pose: sensazioni tutte queste le quali ripetendosi quasi invariabilmente, all'infinito, lungo il tramite immenso delle generazioni successive, finiscono per divenire un sentimento vago, oscuro, indefinito, come tutti i sentimenti organici, che formano la base degli altri e che si presentano spontaneamente e primitivamente nella coscienza. Son gli esseri normali che completano la piena loro evoluzione su questa base organica, e son i malati invece che ad essa si arrestano, rimanendo, anche nei sentimenti sessuali, inferiori, indifferenziati ed involuti.